

# L'Illuminismo Oscuro. Nick Land

## Parte 2. Il corso della storia è lungo, ma tende all'apocalisse zombie.

<https://www.thedarkenlightenment.com/the-dark-enlightenment-by-nick-land/#part2>

David Graeber: *Mi colpisce il fatto che se si vuole portare avanti questo fino alla sua logica conclusione, l'unico modo per avere una società veramente democratica dovrebbe includere l'abolizione del capitalismo in questo stato.*

Marina Sitrin: *Non possiamo avere insieme democrazia e capitalismo... La democrazia e il capitalismo insieme non funzionano.*

Il problema con la storia è sempre lo stesso. Sembra sempre che sia finita. Ma non lo è mai. (Mencius Moldbug)

Cercare su google "democrazia" e "libertà" insieme è molto illuminante, in un modo oscuro. Nel cyberspazio almeno è chiaro che solo una minoranza pensa che questi termini siano accoppiati positivamente. Se l'opinione deve essere giudicata nei termini del "ragno-google" e delle sue "prede digitali", l'associazione di gran lunga più prevalente è disgiuntiva, o antagonista; essa attinge all'intuizione reazionaria che la democrazia rappresenti una minaccia letale per la libertà, quasi un qualcosa che assicuri il suo sradicamento finale. La democrazia sta alla libertà come Gargantua sta ad una torta. ("Di sicuro potete vedere che noi amiamo la libertà, fino al punto di brontolio intestinale e salivazione")

Steve H. Hanke espone il caso in modo autorevole nel suo breve saggio "Sulla Democrazia Contro la Libertà (On Democracy Versus Liberty)", incentrato sull'esperienza americana:

*Molte persone, inclusi molti Americani, sarebbero sorpresi nell'apprendere che il termine "democrazia" non appare nella Dichiarazione di Indipendenza del 1776 o nella Costituzione degli USA (1789). Sarebbero anche scioccati nell'apprendere la ragione dell'assenza della parola democrazia nei documenti fondativi degli USA. Al contrario di quello che la propaganda ha portato la gente a credere, i Padri Fondatori degli USA erano scettici e preoccupati dalla democrazia. Erano consapevoli dei mali che porta una tirannia della maggioranza. Gli artefici della Costituzione hanno fatto di tutto per garantire che il governo federale non fosse basato sulla volontà della maggioranza e non fosse, quindi, democratico. E se gli artefici della Costituzione non abbracciavano la democrazia, a cosa aderivano?*

*Nessuno escluso, gli Artefici condividevano che lo scopo del governo era di assicurare ai cittadini la trilogia dei diritti di John Locke alla vita, alla libertà ed alla proprietà*

Ed aggiunge:

*La Costituzione è principalmente un documento strutturale e procedurale che specifica chi e come deve esercitare il potere. Viene posta grande importanza sulla separazione dei poteri e sui controlli reciproci ed equilibri nel sistema. Non era un costrutto Cartesiano o una formula che mirava all'ingegneria sociale, ma uno scudo per proteggere le persone dal governo. In breve, la costituzione era designata per governare il governo e non il popolo. La Carta dei Diritti istituisce i diritti del popolo contro le infrazioni dello Stato. L'unica cosa che i cittadini possono chiedere dallo stato, sotto la Carta dei Diritti, è un processo da parte di una giuria. Il resto dei diritti dei cittadini sono protezioni dallo Stato. Per circa un secolo dopo la ratifica della Costituzione la proprietà privata, i contratti ed il libero mercato nei confini degli USA erano sacri. L'ambito e l'ampiezza del governo sono rimasti molto limitati. Tutto questo era molto coerente con quello che era inteso come libertà.>>*

Mentre lo spirito della reazione scava nel cervello con i suoi tentacoli di Sith, diventa difficile ricordare come la narrativa progressista classica (o non comunista) avrebbe potuto avere senso una volta. Cosa stavano pensando le persone? Cosa si aspettavano dallo stato che si stava rivelando come dotato di ampi poteri, populista e cannibale? La calamità finale non era proprio prevedibile? Come è mai stato possibile essere un Whig (progressista classico, ndt)?

La credibilità ideologica di una democratizzazione radicale non è assolutamente in questione. Come pensatori che vanno dal progressista cristiano Walter Russel Mead all'ateo reazionario Mencius Moldbug hanno spiegato in modo esaustivo, essa si conforma così bene all'entusiasmo religioso ultra protestante che il suo potere di animare lo spirito rivoluzionario non dovrebbe sorprendere nessuno. Dopo solo pochi anni di sfide all'establishment papale da parte di Martin Lutero i contadini insorti stavano mettendo in riga i loro nemici in tutta la Germania.

La credibilità empirica del progresso democratico lascia molto più perplessi, oltre ad essere anche decisamente complessa (che è come dire controversa o, più precisamente, da mettere in discussione basandosi sui dati ed argomentando rigorosamente). In parte, ciò è dovuto al fatto che la configurazione moderna della democrazia emerge nell'ambito di una tendenza modernista molto più ampia, i cui filoni tecno-scientifici, economici, sociali e politici sono oscuramente interconnessi, uniti da correlazioni fuorvianti e conseguenti false causalità. Se, come afferma Schumpeter, il capitalismo industriale tende a generare una cultura democratico-burocratica che si conclude con la stagnazione, potrebbe tuttavia sembrare che la democrazia sia "associata" al progresso materiale. È facile interpretare erroneamente un indicatore di ritardo (ndt, Lagging Indicator, indicatori macroeconomici che si muovono in ritardo rispetto al ciclo economico) come un fattore causale positivo, specialmente quando lo zelo ideologico presta la sua inclinazione al fraintendimento.

Allo stesso modo, poiché il cancro affligge solo gli esseri viventi, potrebbe - con apparente ragione - essere associato alla vitalità.

Robin Hanson nota (dolcemente):

*Sì, molte tendenze sono state positive per un secolo o giù di lì, e sì, questo suggerisce che continueranno a crescere per un secolo o giù di lì. Ma no, questo non significa che gli studenti siano empiricamente o moralmente in errore nel pensare che sia una "fantasia utopica" il concetto di "porre fine alla povertà, alla malattia, alla tirannia e alla guerra" sostenendo un movimento politico esistente oggi. Perché? Perché le recenti tendenze positive in queste aree non hanno un forte rapporto di causa effetto con tali movimenti politici! Sono stati principalmente causati dal nostro arricchimento in seguito alla rivoluzione industriale, un evento che i movimenti politici tendevano mediamente, semmai, a cercare di frenare.*

La semplice cronologia storica suggerisce che l'industrializzazione sostiene la progressiva democratizzazione piuttosto che derivare da essa. Questa osservazione ha persino dato origine ad una scuola di pensiero di tendenze sociali pop ampiamente accettata secondo la quale la "maturazione" delle società in una direzione democratica è determinata dalle soglie di ricchezza, o dalla formazione di una classe media. La stretta correlazione logica di tali idee, ovvero che la democrazia è sostanzialmente non produttiva in relazione al progresso materiale, è di solito sottovalutata. La democrazia consuma il progresso. Quando percepito dalla prospettiva dell'Illuminismo oscuro, la modalità di analisi appropriata per studiare il fenomeno democratico è la parassitologia generale.

Le risposte quasi-libertarie a questa narrativa accettano implicitamente questa visione. Data una popolazione profondamente infettata dal virus zombie e che barcolla verso un collasso sociale cannibale, l'opzione migliore è la quarantena. Non è l'isolamento comunicativo ad essere essenziale, bensì un funzionale distacco dalla solidarietà sociale che stringe i cicli di retroazione ed espone le persone con la massima intensità alle conseguenze delle sue azioni. La solidarietà sociale, all'opposto, è amica del parassita. Rimuovendo tutti i meccanismi di retroazione ad alta frequenza (come i segnali di mercato) e sostituendoli con lenti circuiti ad infrarossi che passano attraverso un forum centralizzato di "volontà generale", una società radicalmente democratizzata isola il parassitismo al suo interno; trasforma i modelli di comportamento locali, terribilmente disfunzionali, intollerabili, correggendoli quindi con urgenza in patologie socio-politiche globali, intorpidite e croniche.

Se stacchi a morsi le parti del corpo degli altri potrebbe essere difficile trovare un lavoro: questo è il tipo di lezione che un ordine di laissez faire a retroazione stretta e ciberneticamente intenso consentirebbe di imparare. È anche esattamente il tipo di discriminazione zombifobica insensibile che qualsiasi democrazia compassionevole denuncerebbe come crimine di pensiero; allo stesso tempo aumenterebbe il budget pubblico per le persone con difficoltà vitali ed intraprenderebbe campagne di sensibilizzazione a favore di coloro che soffrono di sindrome da impulso cannibalistico involontario; affermerebbe la dignità dello stile di vita degli zombi nei programmi di istruzione superiore e garantirebbe quote negli spazi di lavoro per garantire che i non morti, mentre si trascinano, non siano vittime di datori di lavoro ossessionati dal profitto, incentrati sulle prestazioni o addirittura pro-esseri umani vivi e non riprogrammati.

Mentre si sviluppa l'illuminata tolleranza verso gli zombi grazie alla protezione da parte del megaparassita democratico, un piccolo gruppo di reazionari, attenti agli effetti degli incentivi reali, solleva una questione banale: "Ti rendi conto che queste politiche portano inevitabilmente a una massiccia espansione della popolazione di zombi?". Il vettore dominante della storia presuppone che tali fastidiose obiezioni siano marginalizzate, ignorate e, ove possibile, messe a tacere attraverso l'ostracismo sociale. Gli altri contrari alla zombificazione o mettono in sicurezza il suo seminterrato, mentre fanno scorta di cibo a lunga conservazione, munizioni e monete d'argento, oppure cercano di ottenere in fretta un secondo passaporto e iniziano a fare le valigie.

Se tutto questo sembra non essere ancorato alla concretezza storica, c'è un rimedio opportunamente attuale: un piccolo salto all'indietro fino alla Grecia. Come modello microcosmico per la morte dell'Occidente, che si svolge in tempo reale, la storia greca è ipnotica. Descrive un arco di 2.500 anni che è tutt'altro che ordinato, bensì irresistibilmente drammatico, dalla proto-democrazia all'apocalisse zombi compiuta. La sua virtù principale è che illustra perfettamente il meccanismo democratico portato all'estremo, separando gli individui e le popolazioni locali dalle conseguenze delle loro decisioni rimescolando il loro comportamento attraverso sistemi di redistribuzione centralizzati su larga scala. Decidi tu cosa fare, ma poi vota sulle conseguenze. Come si potrebbe dire "no" a questo?

Non sorprende che in oltre 30 anni di adesione all'UE i greci abbiano collaborato con entusiasmo a un maxiprogetto di ingegneria sociale che elimina tutti i segnali sociali ad onde corte e reindirizza la retroazione attraverso il grandioso circuito della solidarietà europea, assicurando che tutte le informazioni economiche rilevanti siano in rosso attraverso il pozzetto termostatico della Banca centrale europea. Più precisamente, ha cospirato con l'"Europa" per cancellare tutte le informazioni che potrebbero essere contenute nei tassi di interesse greci, disabilitando così di fatto tutte le conseguenze finanziarie sulle scelte di politica interna.

Questa è la democrazia, in una forma così consumata da sfidare la perfezione, dal momento che niente si conforma più esattamente alla “volontà generale” dell’abolizione per legge della realtà; nulla consegna la cicuta alla realtà in modo più efficace che accoppiare i tassi di interesse Teutonici con le spese dei Mediterranei Orientali. Vivete come Greci e pagate come Tedeschi; qualsiasi partito politico che non è riuscito a salire al potere in queste elezioni merita di frugare gli scarti raccolti dagli avvoltoi nella natura selvaggia. È l’ultima follia, in quasi ogni senso immaginabile di quell’espressione. Cosa potrebbe andare storto?

Più precisamente, cosa è andato storto? Mencius Moldbug inizia i suoi scritti sulle Prenotazioni non Qualificate “Come Dawkins è stato preso di mira” (o subentrato da una "vulnerabilità sfruttabile") con la definizione delle regole di progettazione per un ipotetico "parassita memetico ottimale" che sarebbe "il più virulento possibile. Sarà altamente contagioso, altamente morboso e altamente persistente". Un virus davvero brutto. In confronto a questa super malattia ideologica, il monoteismo vestigiale deriso in *The God Delusion* è come un raffreddore moderatamente spiacevole. Quello che inizia come un armeggiare di memes astratti si conclude come una storia su vasta scala, nella modalità dell’illuminazione oscura:

*Credo che il professor Dawkins non è solo un ateo Cristiano. È un ateo Protestante. E non è solo un ateo Protestante. È un ateo Calvinista. E non è solo un ateo Calvinista. È un ateo Anglo-Calvinista. In altre parole, può essere descritto anche come un ateo Puritano, un ateo Dissenziente, un ateo Non conformista, un ateo Evangelico, ecc.*

*Questa tassonomia cladistica fa risalire le origini intellettuali del professor Dawkins a circa 400 anni, all’epoca della guerra civile inglese. Fatta eccezione ovviamente per il tema dell’ateismo, il nucleo del professor Dawkins ha moltissimo in comune con il Ranter, Leveller, Digger, Quaker, i Quinti Monarchici o qualsiasi delle tradizioni dissenzienti inglesi più estreme fiorite durante l’interregno di Cromwell.*

*Francamente, questi tizi erano dei mostri. Fanatici maniacali. Qualsiasi pensatore inglese tradizionale del XVII, XVIII o XIX secolo, informato che questa tradizione (o il suo discendente moderno) è ora la denominazione Cristiana che domina il pianeta, lo considererebbe un segno di apocalisse imminente. Se sei sicuro che si sbagliano, sei più sicuro di me.*

*Fortunatamente, lo stesso Cromwell fu in confronto un moderato. Le sette estreme ultra-Puritane non hanno mai ottenuto parti importanti del potere sotto il Protettorato. Ancor più fortunatamente, Cromwell invecchiò e morì, e il Cromwellismo morì con lui. Il governo legittimo fu restaurato in UK, così come la Chiesa di Inghilterra, ed i Dissenzienti tornarono ad essere una frangia marginale. E francamente è stata una fottuta liberazione.*

*Tuttavia, non puoi tenere a bada un parassita efficiente. Una comunità di puritani fuggì in America e fondò le colonie teocratiche del New England.*

*Dopo le sue vittorie militari nella ribellione americana e nella guerra di secessione, il puritanesimo americano era sulla buona strada per il dominio del mondo. Le sue vittorie nella prima guerra mondiale, nella seconda guerra mondiale e nella guerra fredda hanno confermato la sua egemonia globale. Tutto il pensiero principale legittimo sulla Terra oggi discende dai puritani americani, e prima di loro dai dissenzienti inglesi.*

Data la diffusione di questo "virus davvero brutto" al dominio del mondo, potrebbe sembrare strano scegliere figure secondarie come Dawkins, ma Moldbug sceglie il suo obiettivo per ragioni squisitamente strategiche. Moldbug si identifica con il darwinismo di Dawkins, con il suo ripudio intellettuale del teismo abramitico e con il suo ampio impegno per la razionalità scientifica. Eppure riconosce, in modo cruciale, che le facoltà critiche di Dawkins si spengono – improvvisamente e spesso in modo comico – nel punto in cui potrebbero mettere in pericolo in modo ancora maggiore il progressismo egemonico. In questo modo, Dawkins è fortemente indicativo. Il secolarismo militante è esso stesso una variante modernizzata del meta-meme abramitico, sul suo ramo tassonomico anglo-protestante e democratico radicale, la cui tradizione specifica è l'antitradizionalismo. Il clamoroso ateismo di The God Delusion rappresenta una finta protettiva e un costante aggiornamento della riforma religiosa, guidato da uno spirito di entusiasmo progressivo che supera l'empirismo e la ragione, mentre esemplifica un dogmatismo irritabile che rivaleggia con qualsiasi cosa si possa trovare in precedenti visioni religiose a tema divino.

Dawkins non è semplicemente un progressista moderno illuminato ed un democratico radicale, egli è uno scienziato dalle credenziali impressionanti, nello specifico un biologo e (quindi) un evolucionista darwiniano. Il punto in cui tocca il limite del pensiero definito accettabile dal super-bug memetico è quindi abbastanza facile da prevedere. La sua tradizione ereditata di ultra-protestantesimo di bassa lega ha sostituito a Dio l'Uomo come oggetto dell'investimento spirituale, e proprio l'"Uomo" è stato l'oggetto nel processo di dissoluzione della ricerca darwiniana per oltre 150 anni. (Dato che so che sei una persona perbene, essendo arrivato così lontano con Moldbug probabilmente stai già borbottando sottovoce, "non menzionare la razza, non menzionare la razza, non menzionare la razza, per favore, oh per favore, in nome dello Zeitgeist e del caro dolce non-dio del progresso, non parlare della razza"... ) ... Ma Moldbug sta già citando Dawkins e Thomas Huxley ... "in una competizione in cui ci si batte con i pensieri e non con i morsi. I posti più elevati nella gerarchia della civilizzazione non saranno sicuramente alla portata dei nostri cugini tenebrosi." Dawkins li inquadra osservando: "Se Huxley fosse nato e fosse stato istruito ai nostri tempi, sarebbe stato il primo a vergognarsi con noi per i suoi sentimenti Vittoriani ed il suo tono untuoso. Li cito solo per illustrare come va avanti lo Zeitgeist".

La situazione peggiora. Sembra che Moldbug tenga la mano di Huxley accarezzandogli il palmo con il dito. Questa sicuramente non è più una reazione libertaria vanilla: sta diventando seriamente oscura e spaventosa.

“In tutta serietà, quali sono le prove del fraternismo? Perché, esattamente, il professor Dawkins crede che tutti i neo ominidi nascano con lo stesso potenziale di sviluppo neurologico? Non lo dice. Forse pensa che sia ovvio”.

Qualunque sia l'opinione di ciascuno sui rispettivi meriti scientifici della diversità o uniformità biologica umana, è sicuramente fuori discussione che questa seconda ipotesi sia l'unica tollerata. Anche se il credo progressista-universalista sulla natura umana fosse vero, non trova sostegno in quanto vero, o considerato vero grazie ad un qualche processo che superi un qualche test per la razionalità scientifica critica. È accolto come dogma religioso, con tutta la passione e l'intensità che caratterizza gli elementi essenziali della fede; metterli in discussione non è questione di inesattezza scientifica, ma di quella che oggi chiamiamo scorrettezza politica, e un tempo conosciuta come eresia.

Sostenere questa posizione morale trascendente nei confronti del razzismo non è più razionale dell'adesione alla dottrina del peccato originale della quale è, in ogni caso, l'inconfondibile sostituto moderno. La differenza, ovviamente, è che il "peccato originale" è una dottrina tradizionale, sottoscritta da un'agguerrita coorte sociale, significativamente sottorappresentata tra gli intellettuali pubblici e le figure dei media, profondamente fuori moda nella cultura mondiale dominante e ampiamente criticata - se non derisa - senza alcuna supposizione immediata che chi la critica sostenga l'omicidio, il furto o l'adulterio. Mettere in discussione lo status del razzismo come peccato sociale supremo e determinante, d'altra parte, significa fronteggiare la condanna universale delle élite sociali e suscitare sospetti di crimini mentali che vanno dall'apologia della schiavitù alle fantasie di genocidio. Il razzismo è il male puro o assoluto, la cui sfera è l'infinito e l'eterno, o le profondità peccaminose incendiarie dell'anima iper protestante, più dei confini mondani dell'interazione civile, del realismo scientifico sociale o della legalità efficiente e proporzionale. La dissimmetria di affetto, sanzione e potere sociale grezzo che accompagnano le vecchie eresie e ciò che oggi le ha sostituite, una volta notate, è un indicatore fastidioso. Regna una nuova setta, e non è nemmeno particolarmente ben nascosta.

Eppure, anche per quelli più incalliti, la santificazione isterica del “pensiero razziale corretto” difficilmente è sufficiente a conferire alla democrazia radicale l'aura di profonda morbosità che Moldbug rileva. Ciò richiede un rapporto devozionale con lo Stato.